REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO
- A.A.
2017/2018

_Cognome	**SCOTTI**
_Nome	**MARTA**
_Matricola	883697
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C2
_e-mail	marta1.scotti@mail.polimi.it
_Sede di scambio	UNIVERSITY OF SYDNEY
_Stato	AUSTRALIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Questa che si è appena conclusa è stata la mia prima esperienza di scambio e complessivamente ritengo che sia stata positiva. Essendo questo il mio ultimo anno di università, quando si è presentata l'occasione di partecipare all'Erasmus ho subito pensato che, essendo l'ultima chance, avrei dovuto fare domanda per un Paese fuori dall'Unione Europea, un luogo che altrimenti sarebbe stato difficile da "vivere". Chiedendo in giro ad altri colleghi è risultato che le domande per le università americane e canadesi erano davvero alte, così la mia prima scelta è ricaduta sull'Australia. Negli ultimi anni ho conosciuto parecchie persone che per studi o lavoro l'hanno visitata e tutti erano molto entusiasti dell'esperienza in generale. Di queste, però, la maggior parte erano state a Melbourne e zone limitrofe. Non essendo Melbourne meta disponibile per il mio corso di studi ho optato per la University of Sydney, di cui in realtà non avevo mai sentito parlare ma di cui mi sono a lungo informata recandomi sul sito e contattando altri studenti. Alla partenza avevo sostenuto tutti i miei esami quindi ho sostituito i crediti del tirocinio in esami da sostenere nella sede ospitante, anche se l'idea al principio era quella di scrivere in contemporanea la Tesi.
Il sistema di newsletter e le mail del referente australiano Exchange sono state fondamentali e davvero molto utili, mentre il sistema del Politecnico mi ha dato qualche problema per quanto riguardava il conteggio delle ore (250 previste dal tirocinio). Risolto l'inghippo col referente del Poli, ho iniziato sin da due mesi prima della partenza l'iter dell'immatricolazione nella sede ospitante. L'immatricolazione in sé è stata rapida ma abbastanza dispendiosa tra i 300 Euro di assicurazione sanitaria, i 400 di Visa e i 200 di esame IELTS (obbligatorio avere 6 in tutte le sue parti e una media complessiva del 7), aggiungendo poi il costo di 600 Euro del volo di andata. Il problema principale di Sydney riscontrato anche prima di partire è stato il costo della vita della città. Le residenze studentesche avevano prezzi inaccessibili e trovare una casa sui siti online è stato difficile. Arrivata a Sydney mi sono trovata una sistemazione presso un ostello vicino all'università e solo dopo due settimane ho trovato (tramite gruppi Facebook) una casa a 5 minuti dall'Università ed ad un prezzo relativamente minore rispetto a quelle che avevo visitato in precedenza (185$ alla settimana). I miei coinquilini, tutti lavoratori, erano italiani, francesi, portoghesi e americani. Avendo tutti qualche anno in più di me, ed essendo tutti sempre fuori casa per lavoro, ci è voluto un po' di tempo prima di legare, diversamente da altre amiche che avevano coinquilini studenti. Nonostante questo si è creato un bel rapporto e ho avuto modo di conoscere

tantissime persone e realtà. Per quanto riguarda l'esperienza nel campus sono rimasta stupefatta dalla quantità di servizi offerti dalla sede, a partire dalle dimensioni del campus stesso, dei collegamenti tra varie zone, palestre, aule studio, biblioteche, aule computer aperte 24/7. La University of Sydney offre un sito davvero ben gestito su cui si possono trovare centinaia di informazioni in pochissimo tempo. Ad ogni studente poi, è riservata una piattaforma Canvas su cui può accedere ai propri corsi (leggendo il programma), scaricare materiali, slides, video, leggere annunci dei professori, caricare i propri progetti. Tutto nell'Università funzionava alla perfezione e si respirava un bel clima. Io purtroppo a causa del workshop al Poli ho perso la prima settimana di benvenuto, dove in genere si incontrano tutti gli studenti Exchange, quindi le prime settimane tra la vita in ostello, la disperata ricerca di una casa e i costi proibitivi del cibo mi sono trovata molto spaesata. Altro cruccio delle prime settimane è stata la lingua; nonostate il mio livello di inglese fosse buono, riuscire a comprendere l'accento australiano è stata un'esperienza ardua. Dopo due giorni dal mio arrivo sono cominciate le lezioni e dopo vari scambi ho trovato i miei 4 corsi definitivi: Design Thinking, Video Editing, Video Effects e Photography and the Darkroom. La University of Sydney non offre corsi di Design della Comunicazione quindi ho deciso di seguire corsi per lo più d'arte che potessero migliorare le mie capacità con programmi Adobe (Premiere e AfterEffects) e di fotografia (mia grande passione) insieme a Design Thinking che faceva parte del corso di Interaction Design. Per quanto riguarda i corsi che ho scelto, il carico di lavoro (specialmente i lavori di gruppo) è molto inferiore a quello del Politecnico, però le consegne sono molte e di diverse modalità (essays per lo più). Sebbene tre su quattro corsi da me scelti fossero individuali, per ottenere un risultato positivo ho dovuto impegnare molte e molte ore. Per quello di gruppo di Design Thinking (esame molto simile ad uno che avevo già sostenuto al Poli) ho svolto da sola il lavoro per tre perché ho avuto la sfortuna di non trovare un gruppo partecipativo. Le lezioni del semestre sono iniziate il 5 marzo e il periodo degli esami è stato da fine giugno a metà luglio. Il corso di Design Thinking prevedeva un'ora di lecture e due ore di workshop alla settimana mentre gli altri tre corsi erano tutti di due ore di workshop alla settimana. I professori, molto professionali e il cui inglese era perfettamente comprensibile, erano molto disponibili pure all'infuori dell'orario di lezione per chiarimenti e dubbi riguardo le materie. Per i corsi che ho seguito mi è stato fornito tutto il materiale dall'Università e non ho dovuto spendere nessun dollaro per acquistare altri libri (fatta eccezione per fotografia per cui ho dovuto comprare i fogli per stampare le foto). Essendo riuscita ad incastrare tutte le lezioni durante i pomeriggi (l'Università ti permette di personalizzare la timetable spostando le lezioni tra giorni e fasce orarie) ho tentato invano di trovare nel frattempo un lavoro per sostenere meglio i costi della città ma essendo il mio un Visa da studente e non avendo mai lavorato in Australia prima è stato impossibile. Le lezioni inoltre erano tutte a frequenza obbligatoria quindi ho dovuto dedicarmi interamente allo studio. Una cosa che tengo a precisare è che di 3 corsi su 4 che ho seguito, la classe era composta per il 95% da studenti cinesi, che spesso non parlavano molto bene inglese. Durante le lezioni stavano sempre in gruppo, rendendo difficile creare un dialogo. Sebbene fossero tutti comunque molto partecipi durante le lezioni i lavori presentati alla fine del semestre erano di qualità davvero inferiore rispetto a quelli che ho visto in due anni di Politecnico, sebbene i professori avessero aspettative alte. Confrontandomi con gli altri studenti alla fine del semestre ho scoperto di aver preso i voti più alti (High Distinction e Distinction in tutte le materie). Per quanto riguarda l'aspetto sociale Sydney non offre un gran svago, di sera i locali chiudono presto e per qualsiasi attività bisogna spendere molti soldi. L'università organizzava molti eventi che non comunque seguito perché preferivo risparmiare soldi per esplorare il continente. Credo che l'esperienza di chi abbia soggiornato in una residenza studentesca sia molto diversa dalla mia sotto questo aspetto. Infatti spesso sono le stesse residenze ad organizzare viaggi, eventi e cene, tutte attività riservate solo per i ragazzi che si trovavano in queste strutture. Inoltre sono arrivata in città

quando l'estate stava finendo e l'arrivo dell'autunno ha portato un freddo che non credevo possibile a Sydney. Le case sono totalmente sprovviste di sistemi di riscaldamento e i muri sono letteralmente fatti di cartone, quindi ho patito spesso il freddo. Come città in sé Sydney è molto affascinante, pulita e popolata. Essendo però la più grande e celebre città dell'Australia alla partenza mi aspettavo una metropoli ricca di possibilità ed eventi, aspettativa che è stata disattesa. A livello culturale, nonostante molte iniziative interessanti e il festival delle luci (Vivid Sydney), non ha così tanto da offrire come pensavo e la gente spesso è molto fredda nei confronti degli stranieri. Quello che mi ha colpito è la forte presenza della comunità cinese, tanto che a volte camminando per strada sembrava di essere in una città in Cina. La cosa che in assoluto mi è piaciuta più dell'esperienza Exchange è stato poter esplorare il paese, che per dimensioni sarebbe difficile da visitare in poco tempo. L'Australia offre paesaggi che non avevo mai visto altrove e per chi è amante della natura come me è un paese che non si può non visitare. In conclusione, credo che l'Exchange in Australia sia diverso dalle solite esperienze Erasmus in Europa. Sicuramente non è facile come altri ma ne vale assolutamente la pena.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____